



a pag. 26

Anci e Anutel chiedono un restyling

Più incentivi anti evasione

Più incentivi per il contrasto all'evasione di tributi comunali. Lo chiede l'Anci in un documento nel quale i sindaci hanno messo nero su bianco i (tanti) punti sui quali dovrà svolgersi il confronto con il Governo in merito alla riforma del fisco locale. E anche l'Anutel si mostra sulla stessa lunghezza d'onda in una lettera inviata al Mef e alla Funzione pubblica. Fra le questioni sollevate vi è quella dei premi per gli uffici tributari dei comuni. Oggi la materia è regolata dal comma 1091 della legge 145/2018. Anci propone di eliminare i vincoli derivanti dall'approvazione del bilancio previsione e del rendiconto nei termini, rimanendo comunque necessaria l'avvenuta approvazione di tali documenti, anche se in ritardo. Ciò in quanto la tardiva approvazione dei documenti contabili non ha alcun riferimento con gli incentivi, né produce conseguenze sullo svolgimento dell'attività di recupero dell'evasione, che deve essere considerata prioritaria e di primaria importanza per i comuni ai fini della sostenibilità dei propri bilanci. L'ammontare dell'incentivo resta soggetto ad un doppio limite, uno sulle risorse utilizzabili ai fini della costituzione del fondo incentivante (massimo 5% delle maggiori entrate riscosse su IMU e Tari), l'altro sulla percentuale distribuibili ai dipendenti, in ragione del rispettivo trattamento economico. Nella proposta di Anci, il primo limite rimane invariato, mentre il secondo limite è innalzato al 50% del tabellare, misura che comunque rimane inferiore ad altre forme di incentivazione, come quella relativa ai cosiddetti incentivi tecnici, dove il limite è pari in via ordinaria al 50% (innalzato al 100% in connessione con il periodo di attuazione del Pnrr) della retribuzione annuale lorda (e non del tabellare). La richiesta è di applicare le novità già agli incentivi 2023, erogabili nel 2024, al fine di attenuare le conseguenze negative derivanti dall'approvazione di consuntivi anche con ritardi di pochi giorni e di evitare il blocco delle erogazioni connesse a programmi già portati a buon fine, derivanti da talune interpretazioni giurisprudenziali restrittive contenute in sentenze recenti della giustizia contabile.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

